

# MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

## IT6020014 “*Piana di Rascino*”

### 1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6020014 “*Piana di Rascino*” anche ai fini della designazione dello stesso quale Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, secondo quanto previsto dall’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno pertanto alla ZSC IT6020014 “*Piana di Rascino*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

### 2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6020014 “*Piana di Rascino*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 245,0 ha, è localizzato nella Provincia di *Rieti* e interessa il Comune di *Fiamignano*.

Il SIC non ricade in Area Naturale Protetta (sensu L. 394/1991).

### 3 HABITAT E SPECIE PRESENTI

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6020014 “*Piana di Rascino*”.

Il formulario standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine del MATTM all’indirizzo: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato al: Ottobre 2014.

### 3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3150			24.5			A	C	B	A
3170			2.45			D			
6210			31.85			B	C	B	B
6230			19.6			D			

### 3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	<a href="#">Canis lupus</a>			c				R	DD	C	B	C	B
M	1354	<a href="#">Ursus arctos</a>			c				V	DD	C	B	B	B

## 4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6020014 "Piana di Rascino" anche ai fini della designazione dello stesso quale Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

[http://www.regione.lazio.it/binary/rl\\_ambiente/tbl\\_contenuti/cartografia/Rieti/IT6020014.PDF](http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Rieti/IT6020014.PDF)

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

## 5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6020014 "Piana di Rascino" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti, e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto e preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, e di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è quello di garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel loro sito (codificati), descritti al paragrafo 9.

**Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito**

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion o Hydrocharition</i>	2 = medio	3 = alta
3170	Stagni temporanei mediterranei	2 = medio	3 = alta
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> )	2 = medio	2 = media
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle submontane dell'Europa continentale)	2 = medio	3 = alta
1352*	<i>Canis lupus</i> (Lupo)	2 = medio	2 = media
1354*	<i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)	1 = cattivo	3 = alta

## 6 PRESSIONI E MINACCE

Una delle principali pressioni nel sito è collegato all'elevato numero di capi di bovini ed equini presenti che provocano un intenso sovrappascolo e calpestio sulle rive e un'eutrofizzazione delle acque in seguito alle deiezioni.

Di una certa entità anche l'impatto dovuto al transito degli autoveicoli sul cotico erboso, al di fuori della viabilità ordinaria.

Tra le minacce potenziali vi sono i conflitti con le attività zootecnica e agricola che possono essere ingenerati dalla presenza, anche se sporadica, dei due grandi carnivori segnalati nel sito e di eventuali azioni di bracconaggio a loro carico.

Un'ulteriore minaccia è connessa al rischio di inquinamento e sfruttamento delle acque superficiali.

**Tabella 6.1 Pressioni e minacce**

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT				SPECIE		TOTALE
	3150	3170	6210	6230*	1352*	1354*	
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	3150	3170	6210	6230*	1352*	1354*	
<b>A - Agricoltura</b>							4
A04.01.05 - pascolo intensivo misto	3150	3170	6210	6230*			4
<b>D - Trasporto e linee di servizio</b>							2
D01.01 - Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)			6210	6230*			2
<b>F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura</b>							2
F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio					1352*	1354*	2
<b>G - Intrusione umana e disturbo</b>							1
G05.01 - Calpestio eccessivo	3150						1
<b>H - Inquinamento</b>							4
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	3150	3170					2
H01.03 - Altre sorgenti puntiformi di inquinamento delle acque superficiali	3150	3170					2
<b>J - Modificazioni dei sistemi naturali</b>							2
J02.06 - Prelievo di acque superficiali	3150	3170					2
<b>Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie</b>	5	4	2	2	1	1	0

## 7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità. Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

### 7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

#### A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
  - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

## **B. OBBLIGHI**

- a) Per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta l'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
  - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
  - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
  - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
  - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
  - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

### **7.1.1 Divieti ed obblighi generali**

[contrattuale] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

### **7.1.2 Divieti e obblighi relativamente agli habitat**

**6210** Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)

**6230\*** Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle submontane dell'Europa continentale)

- a) Obbligo di regolamentazione del carico di bestiame presente nella Piana di Rascino e nelle altre aree pascolive con provvedimenti ad inizio di ogni stagione, verifica e controllo;
- b) [contrattuale] Per le porzioni del Sito non sottoposte ad obblighi previsti da pianificazioni o regolamentazioni derivanti da normative vigenti, il Soggetto Gestore del Sito ha l'obbligo di regolamentare il pascolo, anche ricorrendo a misure contrattuali, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato; la regolamentazione del pascolo dovrà essere sottoposta a procedura di valutazione di incidenza;
- c) Divieto di realizzazione di interventi che possano innescare fenomeni di erosione del suolo, in particolare l'apertura di nuova viabilità;
- d) Oltre al divieto di circolazione di mezzi motorizzati su tutta l'area del SIC secondo la normativa vigente, è consentito il transito ai soli proprietari di terreni o di attività e ai gestori della Zona di Addestramento Cani.

**3150** Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*,

**3170** Stagni temporanei mediterranei

- a) Divieto di captazione di acque sorgive e di prelievo di acque stagnanti, tranne che per l'abbeverata del bestiame;
- b) È vietata l'immissione di pesci potenziali predatori delle fasi larvali degli Anfibi;

### **7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie**

**1354\*** *Ursus arctos* (Orso bruno)

- a) Divieto di svolgimento di gare cinofile e attività di allenamento e addestramento cani;
- b) Divieto di utilizzo della tecnica della braccata per la caccia al cinghiale (da attuarsi entro tre anni dalla designazione del sito). Nelle more dell'entrata in vigore del suddetto divieto, la caccia in braccata è consentita mediante l'utilizzo contemporaneo di un numero massimo di 5 cani per squadra;
- c) Inserimento del sito nella Rete regionale di monitoraggio per l'Orso bruno marsicano (ai sensi della DGR 497/2007) e conseguente adozione delle tecniche di indagine standardizzate previste dal documento tecnico "Criteri per la pianificazione del

Monitoraggio della presenza dell'Orso bruno marsicano in zone periferiche dell'areale di distribuzione nella Regione Lazio”;

- d) Verifica dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo e delle norme di polizia veterinaria, in particolare per quanto concerne il pascolo brado, il riconoscimento individuale dei capi e le condizioni sanitarie dei soggetti monticanti e transumanti, finalizzata alla mitigazione dei rischi sanitari e del conflitto tra presenza dell'orso e zootecnia.

### **1352\* *Canis lupus* (Lupo)**

- a) Verifica costante dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo, in particolare per quanto concerne il pascolo brado, finalizzata alla mitigazione del conflitto tra presenza del lupo e zootecnia.

## **7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare***

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Messa in sicurezza di tutte le strutture (allevamenti, pollai, apiari, discariche e cassonetti dei rifiuti solidi urbani, ecc.) potenzialmente attrattive per l'orso, al fine di evitare la generazione di comportamenti confidenti da parte di singoli esemplari (1354\*);
2. Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito (banca dati delle aziende, tipo e tecniche di allevamento, modalità di conduzione al pascolo, entità dei danni al patrimonio zootecnico, tipologia ed entità dei sistemi di prevenzione adottati, ecc.). Tale intervento costituisce la premessa necessaria al perseguimento di un maggiore livello di coesistenza tra attività zootecniche e conservazione della specie (1352\*, 1354\*);
3. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita. Tale intervento è motivato dalle profonde ricadute che il tema riveste per la conservazione della specie (competizione, ibridazione, danni zootecnia e relativi conflitti, ecc.) e permetterà all'ente gestore di sensibilizzare i soggetti formalmente competenti (ASL, Comuni, altri) all'adozione delle misure volte alla riduzione del fenomeno del randagismo canino. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale (1352\*, 1354\*);
4. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita, in collaborazione con le autorità preposte alla sorveglianza e al contrasto di tali attività illecite. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale (1352\*, 1354\*);
5. Adozione di tecniche di indagine standardizzate (*wolf-howling*, *snow-tracking*, analisi genetica non invasiva, fototrappolaggio, ecc.), previa valutazione di idoneità del contesto antropico locale, da effettuarsi in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente. Tale attività è finalizzata al monitoraggio della presenza della specie (in particolare dei nuclei riproduttivi) nel sito e aree limitrofe, e aderente, ove presenti, a programmi, linee guida e piani d'azione nazionali o regionali (1352\*);

6. Migliorare e promuovere forme di coordinamento per la sorveglianza del sito per prevenire e reprimere le attività illecite di bracconaggio (uso di carcasse avvelenate, lacci, ecc), anche attraverso la realizzazione di corsi di aggiornamento di cui ai punti successivi;
7. Prevedere la realizzazione di corsi di aggiornamento periodico da parte del Soggetto Gestore, sull'antibracconaggio per i corpi di polizia impegnati nella sorveglianza locale, utilizzando anche il know-how acquisito sul campo da Enti e Associazioni, o altre forme associative esperte e attive nel settore (1352\*, 1354\*);
8. Incentivare corsi di aggiornamento in medicina forense a carico del Corpo Forestale locale, delle Guardie Provinciali e dell'Arma dei Carabinieri (1352\*, 1354\*);
9. Promuovere la stipula di convenzioni tra il Soggetto Gestore del SIC, la Provincia, il Corpo Forestale dello Stato e l'Istituto Zooprofilattico per la creazione di un nucleo locale, specializzato in attività di antibracconaggio operante all'interno del territorio del Sito (1352\*, 1354\*);
10. Valutare in sede di redazione del Piano Faunistico-Venatorio provinciale, la necessità di prevedere nelle zone esterne, contigue al SIC, modalità di caccia al cinghiale a basso impatto (girata, cerca, aspetto) che riducano il disturbo e i rischi di uccisione nei confronti dei mammiferi di interesse comunitario (1354\*);
11. Definizione di un quadro conoscitivo e monitoraggio del rischio sanitario legato alla zootecnia e agli effetti delle patologie trasmissibili all'Orso, in collaborazione con Enti e autorità preposte (ASL, ricercatori, Servizio veterinario regionale, etc.) e sulla base delle conoscenze scientifiche più aggiornate (1354\*);
12. Incentivare attività di informazione e sensibilizzazione mirate alla prevenzione/mitigazione del conflitto tra l'attività zootecnica e le specie *Canis lupus* e *Ursus arctos*. I temi prioritari da affrontare sono: valore conservazionistico e ruolo ecologico della specie, modalità di gestione del patrimonio forestale e zootecnico finalizzata all'incremento delle risorse trofiche e alla riduzione dei rischi sanitari, mortalità di origine antropica (in particolare bracconaggio e utilizzo di esche avvelenate) (1352\*, 1354\*);
13. Prevenzione/mitigazione del conflitto con le attività zootecnica e agricola, anche attraverso la realizzazione di recinti o stazzi per il ricovero del bestiame;
14. Miglioramento della disponibilità di risorse idriche nelle aree limitrofe, in particolare di punti di raccolta acque e fontanili nelle zone della piana di Cornino e del monte Nuria al fine di prolungare il periodo di permanenza del bestiame e ritardare la sua discesa nelle zone più a valle, e in generale per favorire una più uniforme distribuzione del bestiame presente.
15. Promuovere la sistemazione della viabilità esistente per facilitare l'azione di controllo del bestiame;
16. Incentivare il rifacimento dell'argine in terra in corrispondenza dell'inghiottitoio del Lago di Rascino;

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

## 8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

### Documenti tecnici

AA.VV., 2004. Proposta di Regolamento del SIC Proposto – IT6020014- “Piana di Rascino”. Finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 1534/2002.

## 9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell’habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

### Habitat di cui all’allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	3150. Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell’habitat	3 = l’habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Proposta di PdG e Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01.05 - pascolo intensivo misto H01.03: Altre sorgenti puntiformi di inquinamento delle acque superficiali G05.01 Calpestio eccessivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01. Inquinamento delle acque superficiali J02.06-Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

<b>Codice Habitat - Denominazione</b>	<b>3170* Stagni temporanei mediterranei</b>	
		<b>Riferimenti</b>
<b>Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione</b>	2 = medio E' probabile che la superficie sia in decremento a seguito di anni siccitosi	Proposta di PdG
<b>Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat</b>	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Proposta di PdG e Calvario <i>et al.</i> , 2008
<b>Pressioni</b> (impatti presenti o passati)	A04.01.05 - pascolo intensivo misto H01.03: Altre sorgenti puntiformi di inquinamento delle acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
<b>Minacce</b> (impatti futuri o previsti)	H01. Inquinamento delle acque superficiali J02.06-Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
<b>Priorità di conservazione</b>	3 = alta	

<b>Codice Habitat - Denominazione</b>	<b>6230*. Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle submontane dell'Europa continentale)</b>	
		<b>Riferimenti</b>
<b>Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione</b>	2 = medio	Proposta di PdG
<b>Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat</b>	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Proposta di PdG e Calvario <i>et al.</i> , 2008
<b>Pressioni</b> (impatti presenti o passati)	A04.01.05 - pascolo intensivo misto D01.01: strade forestali non asfaltate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
<b>Minacce</b> (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce oltre quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
<b>Priorità di conservazione</b>	3 = alta	

<b>Codice Habitat - Denominazione</b>	<b>6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)</b>	
		<b>Riferimenti</b>
<b>Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione</b>	2 = medio	Proposta di PdG
<b>Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat</b>	1= l'habitat è assai diffuso	Proposta di PdG e Calvario <i>et al.</i> , 2008
<b>Pressioni</b> (impatti presenti o passati)	A04.01.05 - pascolo intensivo misto D01.01: strade forestali non asfaltate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
<b>Minacce</b> (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce oltre quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
<b>Priorità di conservazione</b>	2 = media	

## Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

<b>Codice Specie - Nome scientifico</b>	1352*. <i>Canis lupus</i>	
		<b>Riferimenti</b>
<b>Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione</b>	2 = medio	Proposta di PdG
<b>Ruolo del sito per la conservazione della specie</b>	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali o è assai diffusa	Proposta di PdG e Calvario <i>et al.</i> , 2008
<b>Pressioni</b> (impatti presenti o passati)	F03.02.03-intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio Potenziali conflitti con l'attività zootecnica	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
<b>Minacce</b> (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce oltre quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
<b>Priorità di conservazione</b>	2 = media	

<b>Codice Specie - Nome scientifico</b>	1354*. <i>Ursus arctos</i>	
		<b>Riferimenti</b>
<b>Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione</b>	1 = cattivo	Proposta di PdG
<b>Ruolo del sito per la conservazione della specie</b>	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
<b>Pressioni</b> (impatti presenti o passati)	F03.02.03-intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio Potenziali conflitti con le attività zootecnica ed agricola	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
<b>Minacce</b> (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce oltre quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
<b>Priorità di conservazione</b>	3 = alta	